



**L'azione di classe,
una tutela collettiva
per avere un risarcimento**

La "class action", o "azione di classe", è uno strumento di tutela collettiva idoneo ad ottenere il risarcimento del danno subito da un gruppo di cittadini a causa dell'illecito seriale prodotto da un soggetto professionale. Tale azione si rivela particolarmente utile in tutte quelle situazioni nelle quali si controverte per importi di valore

contenuto e dunque il consumatore tende generalmente a rinunciare alla difesa dei propri diritti. Il procedimento disciplinato dall'art. 140-bis del Codice del consumo (d.lgs. 206 del 2005) sotto la rubrica "azione di classe". Il processo può essere attivato da ciascun soggetto danneggiato, anche mediante associazioni cui dà mandato o comitati cui partecipa.

La legislazione italiana, una volta che è stata promossa l'azione collettiva, impedisce che un analogo procedimento possa essere promosso da altri soggetti in altra sede giurisdizionale. Dopo un esito negativo, non è possibile l'avvio di un'analogo causa collettiva, fatto salvo il diritto di appello dei ricorrenti, singolarmente o proseguendo la class action.

Alberto Tedesco

Sanitopoli, niente domiciliari
il Senato lo salva

Indagato nel 2009 quando era assessore in Puglia per la vicenda Sanitopoli, è entrato in Senato nel luglio di 2009 per sostituire Paolo De Castro, eletto al Parlamento europeo. Nel febbraio del 2011 arriva la richiesta d'arresto in carcere, poi diventata ai domiciliari. Palazzo Madama ha detto no.

Franco Pronzato

Il manager di fiducia
arrestato per gli appalti Enav

Consigliere di amministrazione dell'Enav, Pronzato - a lungo dirigente del ministero dei Trasporti con Bersani e fino a poche settimane fa Responsabile trasporto aereo Pd - è stato arrestato il 28 giugno per una tangente da 40 mila euro. Ora è libero. Ha chiesto il patteggiamento.

Filippo Penati

Le mazzette a Stalingrado
e l'area Falck

Filippo Penati è indagato per corruzione e concussione nell'inchiesta sull'area industriale di Sesto S. Giovanni (Falck). L'accusa: 4 miliardi di lire di tangenti pagate tra il 2001 e il 2002. Si è dimesso da vicepresidente del consiglio regionale della Lombardia e si è sospeso dagli incarichi nel Pd.

LA QUESTIONE MORALE NON SI SMACCHIA

Inchieste Pd, Bersani dà la colpa ai giornali: "È fango, faccio partire le querele". Ma la base non capisce

di **Wanda Marra**

Noi critiche le accettiamo, aggressioni no, calunnie no, fango no". Scandisce le parole Pier Luigi Bersani. Parole come "fango" che fa un certo effetto sentir pronunciare al leader del Pd. E poi si spiega meglio: "Da oggi cominciano a partire delle querele e delle richieste di danno. Sto facendo studiare la possibilità di farle partire come class action dei nostri iscritti". È durante una conferenza stampa convocata alla Camera dei deputati sul Corno d'Africa che il segretario risponde così a una domanda sul titolo de *il Giornale* ("diversamente ladri") per passare al contrattacco, per mettere sul piatto del dibattito politico l'idea - inedita - di una class action, "perché concettualmente essendo un partito una proprietà indivisa, se viene paragonato alla 'ndrangheta, in questo c'è un insulto per ciascuno dei suoi componenti". Il riferimento diretto è al titolo di *Libero* "Il Pd impone il pizzo anche ai lottizzati". "Ag-

giungo e ribadisco che il Pd è totalmente estraneo a tutte le vicende di cronaca di cui si parla". Affermazione singolare con le indagini che da ultimo riguardano Filippo Penati, indagato per tangenti, che fino a pochi mesi fa era il capo della segreteria politica di Bersani. Ha i nervi a fior di pelle il leader del partito mentre si chiede perché il rispetto di alcuni principi "non lo si chiede a nessun altro". Rincarà: "A guardare oggi le paginate dei giornali, a vedere i tg si rimane allibiti". Quella che mette in scena Bersani è la sindrome del-

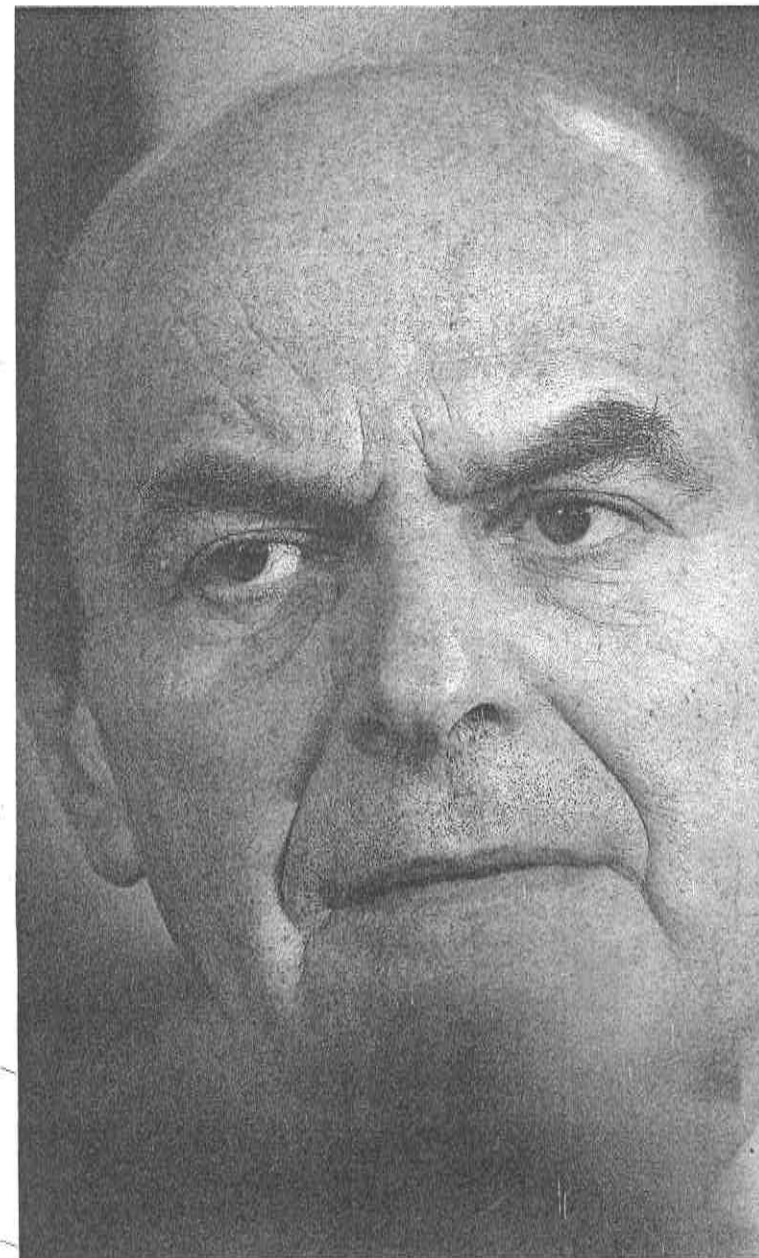
**Ne ha per
"Il Giornale"
e "Libero"
Ma i suoi
attaccano anche
gli articoli
del "Fatto"**

l'accerchiamento. Nella versione da perseguitato e nel linguaggio ricorda in maniera inquietante Silvio Berlusconi.

UN EFFETTO stridente ancor più forte se si pensa che proprio oggi corre il trentennale dell'intervista a *Repubblica* nella quale Enrico Berlinguer denunciava "la questione morale" come "il centro del problema italiano". Un richiamo fortissimo all'etica della politica, che non potrebbe essere più diverso dalla reazione di Bersani, che si mette nell'ottica non di chi deve "dare" ma di chi deve essere risarcito. La class action, l'azione collettiva degli iscritti, non è solo lo spunto di un momento, una provocazione: è una mossa effettivamente allo studio negli uffici del Pd. Sconcertata la Federazione della Stampa. Dice il presidente, Roberto Natale: "Non mi è piaciuto il riferimento indifferenziato di Bersani alle paginate dei giornali come se ci fosse un Pd uniformemente descritto in maniera offensiva". Denuncia il linguaggio: "L'uso che fa dell'espressione 'macchina del fango'

non mi pare pertinente". E per ultimo, "mi pare impropria l'idea di far ricorso alla class action". Elio Lannutti, presidente di Adusbef, tra i pionieri dell'azione di classe si chiede: "Ma perché non la fanno invece contro chi sta infangando il nome dei Democratici con le sue azioni?". Il riferimento è ai Tedesco e ai Pronzato. Ma non esclude la fattibilità tecnica dell'azione. Però se si chiede agli uomini dello staff di Bersani se quella del segretario non sia stata una reazione controproducente per l'immagine dei Democratici la

"Siamo del tutto estranei alle vicende di cronaca". Sul sito del partito quasi nessun commento



risposta è convintamente negativa: "Peggio di così? Basta leggere il *Giornale*, *Libero*, il *Fatto* di oggi", spiegano. Sul sito del Pd la class action viene virata contro il *Giornale* e *Libero*, ma i Democratici ce l'hanno con tutti: *Il Fatto* (che ieri ha pubblicato la risposta di Bersani a Travaglio e la successiva replica, ndr)? "È l'organo dell'ossessione giustizialista". L'editoriale di Polito sul *Corriere della Sera*? "Non si può dire che bisogna espellere la politica dalla gestione degli affari e dell'economia". E in generale, "lo spazio dedicato alla vicenda è assolutamente spropositato". Parole di Matteo Orfini, responsabile cultura e informazione del Pd, che

non risparmia nessuno. E le zone d'ombra su Penati? "La magistratura farà il suo corso. Spero e credo che sia innocente". Peccato che fin dal codice etico del partito si parli di regole più restrittive rispetto al percorso giudiziario. Ma oggi sembra che al Pd basti il passo indietro politico di Penati. D'altra parte, per i Democratici è il giorno dell'arrocco: tutti allineati e coperti dietro il segretario. Rosy Bindi: "Bersani ha fatto bene a reagire, il nostro partito sarà sempre rigoroso, esemplare e trasparente". Anna Finocchiaro: "Siamo tutti con Bersani". Dario Franceschini: "Parole indignate e condivisibili". Enrico Letta: "La reazione